

Espono in forma particolareggiata l'andamento dell'azienda durante l'anno 1894, porgendo ragguagli sull'entità delle somme depositate in conto corrente ed a cassa di risparmio, e sugli Effetti scontati dalla Banca. Spiega la restrizione del portafoglio in confronto delle risultanze dell'esercizio precedente, ponendo in rilievo il notevole accrescimento dei Fondi Pubblici divenuti proprietà dell'Istituto. Quanto a questi ultimi nota la prudenza con cui furono valutati, asserendo che, ove fossero quotati giusta il loro effettivo valore della giornata, il patrimonio della Banca risulterebbe notevolmente maggiore.

Spiega come il Comitato di Sconto si sia molte volte trovato nella spiacevole necessità di limitare o ricusare il credito, enumerando le ragioni di tali misure, indicando, tra le altre, il grandissimo deprezzamento dei fondi rurali.

Fa assegnamento sull'avvedutezza e prudenza degli amministratori della Banca per le operazioni avvenire.

Ringrazia ed elogia i Colleghi del Consiglio per l'opera loro attiva e corretta.

Commemora i funzionari defunti, Cav. Morelli, Antonalino, T. Zanoletti e Gondolo.

Porge parola di lode agli impiegati, e ricorda con espressioni d'elogio l'opera del Direttore Sig. Scotti.

L'Avv. Baccalario, a nome dei Sindaci, legge la relazione, e propone un ordine del giorno con cui approvasi il consuntivo e la distribuzione degli utili nella conformità presentata dal Consiglio d'Amministrazione.

E' approvato con voto unanime.

Si procede alle nomine. — Prima però il Cav. Avv. F. Accusani, per suggerimento dell'Azionista Sig. T. Bertolotti, rivolge parole di sentito ringraziamento all'egregio Presidente, che, non curante dei disagi d'un lungo viaggio, volle anche in quest'anno presiedere l'adunanza e riferire.

L'Assemblea si associa alle cortesie parole dell'Avv. Accusani con segni di viva approvazione.

Il Presidente gli risponde manifestando a lui ed all'Assemblea la sua

gratitudine per tanta deferenza testimoniategli.

Per ultimo si procede alle nomine, che danno i seguenti risultati:

**Membri del Consiglio d'Amministrazione** — Ivaldi D. Giovanni, conferma - Garbarino Avv. Maggiorino, id. - Accusani Cav. Avv. Fabrizio, id. - Bisio Cav. Emilio, id.

**Comitato di Sconto** — Benzi Caus. Enrico, conferma - Baratta Giovanni, id. - Sburlati Farmacista Pietro, nuovo eletto - Bruzzone Domenico, id. - Morielli Domenico, id. - Ramorino Geometra Giuseppe, id.

**Sindaci** — Scati Marchese Vittorio, conferma - Baccalario Avv. Domenico, id. - Sgorlo Ing. Paolo, nuovo eletto.

**Sindaci Supplenti** — Beccaro Pietro, nuovo eletto - Papis Geometra, id.

**Arbitri** — Asinari Avv. Gregorio, conferma - Toselli Cav. Avv. Francesco, id. - Ceresa Avv. Giuseppe, id.

## Il Nuovo Regolamento Municipale

Da Palazzo Olmi è stato emanato al popolo... velocipedistico un nuovo regolamento. In esso, sotto comminatorie di pene sancite dal regolamento di P. S., si ordina ai signori Velocipedisti di munire le loro macchine di freno, campanello e lanterna. E sta bene; il campanello e la lanterna paiono indispensabili, per quanto sia risaputo da chi ha ombra di pratica in questo ramo di sport che il campanello non risponde punto all'idea per cui fu adottato; quello che pare a noi superfluo è l'obbligo del freno. Noi domandiamo ai nostri saggi amministratori: come ottempereranno ai vostri regolamenti i possessori di macchine senza freno? E lo stesso Assessore che quel regolamento ha firmato ci insegna che tutte le macchine leggere conosciute col nome di macchine da corsa non sono mai munite di freno; costoro certo non saranno obbligati a non andar più in bicicletta solo perchè la loro macchina

ebbe assicurata la corona. E' noto che, come ultima pretesa, il tiranno Viennese volle avere da lui una lettera in cui egli si obbligasse a non mutare le basi dello Stato: e che fu tale carpiatagli promessa che lo rese titubante a concedere le liberali istituzioni per cui lo pressavano i migliori Italiani, sino a quando infine essi lo persuasero non poter tali imposizioni contrastare ai diritti dei popoli.

Furon poi tredici anni di torture e di privazioni quelli che si succedettero pei condannati allo Spilbergo. L'imperatore Francesco si divertiva, con neroniana e pazza ferocia, a regolare da Vienna i particolari delle sofferenze. Egli teneva sempre sotto gli occhi una pianta del carcere, e per lettera ordinava gli alloggi. Il Confalonieri fu incarcerato in una stanza col simpatico « Andryane, » e là vissero i due quali fratelli e insieme uscirono poi alla libertà nel 1836. Quando i prigionieri fecero richiesta di qualche lume per rischiare le eterne tenebre delle serate invernali di Boemia, fu loro ne-

è più leggiera delle altre e per conseguenza senza freno.

Come sarebbe stato meglio che l'Autorità avesse messo l'obbligo di un lascia-passare rilasciato da apposita competente Commissione che il locale Veloce-Club avrebbe magari potuto comporre! La tessera rilasciata a chi avesse dato sufficiente prova di saper pedalare con sicurezza, sarebbe stata una migliore e più razionale garanzia per l'incolumità pubblica.

Col nuovo regolamento la bicicletta è stata messa al paro di qualunque altro veicolo mosso da altre forze che non siano quelle dell'uomo. Alla base di qual diritto si sia potuto proibire ai velocipedisti il transito pel viale che tende all'acqua solforosa noi non sappiamo. O lo si ritiene pericoloso per la colonia balnearia e allora perchè non si proibisce ugualmente il passo alle vetture che nella stagione estiva scorrazzano per quella strada, senza criterio e soventi a corsa sfrenata; e se non si ritiene pericoloso il passaggio delle vetture non si può a fil di logica vietarlo alle biciclette che appena occupano un quinto di detto spazio occupato dagli altri veicoli. Se prima di far le cose si cercasse di farle bene chiedendo magari il parere delle persone competenti in quel ramo speciale quante critiche e quanti malcontenti, di meno si creerebbero! Ma il *verbo di palazzo Olmi* è infallibile e noi dobbiamo ubbidire. Sia fatta la volontà loro, ma i signori Velocipedisti sapranno quando occorra come comportarsi per avere chi meglio tuteli i loro interessi nei Consigli del Comune.

## La Conferenza sulla Cassa Nazionale Pensioni

Domenica alle ore 14 nella maggior Sala della Casa Operaia ebbe luogo la preannunciata conferenza del Sig. Giovanni Diatto, direttore della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni.

Presentato con acconcie parole dal Sig. Costantino DeGuidi, rappresentante della Società per il Circondario d'Acqui, il conferenziere abordava tosto l'arduo

gato. Quando, a vincere le eterne tristezze, richiesero dei libri, rispose con scherzosa condiscendenza l'imperatore, che si degnava di concedere loro di far la calza: e ne fu insegnata l'arte ad un carceriere che la insegnò ad essi; e dopo di allora fu ad essi stabilita la quantità del filo che ad ogni giorno doveva essere esaurita. Fu ai prigionieri concesso un elemosiniere, infame e falso sacerdote croato, che i segreti della confessione comunicava a Vienna, e di essi si valeva con false interpretazioni ed aggiunte, per eccitare gli amici gli uni contro gli altri sotto colore di inventati tradimenti e delazioni.

Finalmente nel 1835 morì con poco rimpianto l'imperatore; e il successore Ferdinando diminuì le feroci misure, e l'anno seguente accondiscese alle esigenze del mondo civile aprendo le esecrate porte dello Spilbergo. Furono su austriaca fregata imbarcati i prigionieri per l'America: e a Nuova York giunse la nave liberatrice fra le acclamazioni di una folla ammirata, che li

tema propostosi accennando subito ai tre coefficienti su cui l'associazione è fondata cioè: *Interesse composto, moralità ed abbandoni, aumento progressivo dei soci*. Con dati statistici e calcoli matematici che ci duole di non potere qui riprodurre il conferenziere dimostrava all'affollatissimo uditorio come la pensione si possa formare e come possa realmente salire alle cifre consacrate agli art. 61-62 e seg. dello statuto sociale. Con casi pratici sull'esempio di una consimile società francese, il Sig. Diatto rese meno ostico l'argomento anche per chi non era così soverchiamente addentrato in materia di assicurazioni.

Trattò in seguito del funzionamento della società e delle garanzie ch'essa presenta di sicuro impiego di capitale, garanzie che vennero unanimemente riconosciute sufficienti così da capacitare anche i più increduli.

Fu cura speciale del Cav. Diatto spiegare tutti i benefici che agli associati possono derivare dagli art. 71, 72 e seguenti portando in tutta la sua orazione la parola convinta di chi ha fatto della Cassa Pensione uno studio particolare e ne è, starei per dire, quasi una sua creatura.

E l'applauso spontaneo e unanime che salutò il fine del suo dire fu una riprova eloquente che la sua parola convinta era stata anche convincente.

E per l'avvenire d'Italia, per il miglioramento della classe operaia, convien far voti che i loro calcoli abbiano a realizzarsi integralmente; l'opera di codesti umanitari avrà allora giovato al risolvimento della questione sociale più di quanto non lo avran fatto le vuote accademiche concioni di teorici filosofanti.

## CORRISPONDENZE

Acqui, 1 Maggio 1895.

Egregio Signor Direttore,

Vorrà essere gentile a pubblicare nel distinto di lei giornale quanto segue: « Due parole circa il ponte Carlo Alberto, sulla Bormida.

Tutti sanno che nella stagione estiva, epoca in cui gli stabilimenti dei bagni sono aperti, vi è molto concorso di forestieri, e nel detto ponte è un continuo andare e venire di vetture e di tram; per la sua strettezza impedisce la libera circolazione ai passeggeri, anzi aggiun-

contemplava reverente ed imprecava alla tirannide. Colà vissero molti dei profughi guadagnando onoratamente la vita coll'insegnare italiana letteratura. Chi scrive queste righe ebbe la ventura di rendere gli ultimi onori alla salma di uno di quei martiri gloriosi, di Piero Maroncelli, di cui ebbe a curare il trasporto alle ospitali ed adorate spiagge d'Italia, dove volle richiamarla la pietà della nativa Forlì e la diligenza del suo concittadino Dottor Suzzara-Verdi.

Il Confalonieri però, non istretto dalle necessità della vita, tornò presto in Europa e visse a Parigi. Morì poi nel 1846 sulle Alpi, quando già apparivano i primi albori delle nuove sorti Italiane. I suoi funerali celebrati a San Fedele furono la prima sfida che i Milanesi lanciarono all'Austriaco, e presero alla titanica lotta che scoppiò nelle cinque giornate liberatrici.

Avv. Raffaele Ottolenghi.

## APPENDICE

### FEDERICO CONFALONIERI

#### Divagazioni Storiche

#### IV.

Ma lo splendente Astro Italico che il mistico Principe invocava, non permise che le bieche arti e le opere volpine dell'Austriaco riuscissero; e la fortezza d'animo del generoso Conte Lombardo salvò le future sorti del Principe e della patria. Carlo Felice, che tra i suoi difetti aveva una testarda ferezza che lo salvò soventi dal cascare nelle mani dell'Austria, resistette alle rinnovate mene che già avevano naufragato contro la fermezza di Vittorio Emanuele I°, in quella triste serata dell'abdicazione, in cui egli si dice aver stracciato il decreto contro il Principe di Carignano che già gli si voleva far firmare: e Carlo Alberto